



Si è discusso molto in questi ultimi tempi del destino urbanistico di tale area, con posizioni anche fortemente antitetiche e l'esito del confronto sarebbe stato incerto se non fosse intervenuta in maniera risolutiva una deliberazione della Giunta regionale che, nell'adottare il Piano Paesistico, individuava la zona della Sentina come area protetta sotto diversi profili (botanico-vegetazionale, ambientale, geomorfologico, paesistico).

Ora questo atto della Giunta Regionale dovrà, fra breve, essere sottoposto all'esame del Consiglio per la definitiva approvazione ed è auspicabile che dalla semplice salvaguardia conservativa (conservare che cosa se non le manomissioni intervenute?) si passi ad una indicazione normativa più articolata che consentirebbe per l'area l'avvio di interventi di recupero ambientale.

L'area si presenta oggi schematicamente distinta in tre fasce con caratteri paesistico-ambientali relativamente marcati:

a) una prima fascia, lungo la costa, di incolto con due e lievi depressioni che presenta ancora per alcuni tratti caratteri di zona umida e con presenza di vecchi fabbricati di grande dignità, pur se fatiscenti. Al fruitore che da ovest osservi verso il mare si offre uno scenario paesistico rarissimo e di grande suggestione pittorica.

b) Una zona centrale ad uso agricolo estensivo punteggiata da alcuni fabbricati isolati di diverse epoche, abbandonati e no.

Filari, vigneti, frutteti e coltivazioni varie la definiscono ambientalmente come paesaggio agrario tipico marchigiano.

c) Una terza fascia a ridosso delle infrastrutture viarie e ferroviarie e degli insediamenti produttivi, compromessa da diversi interventi (depuratore, svincolo Ascoli-Mare, nuove tipologie abitative).

Dal punto di vista territoriale la Sentina si colloca al-

l'intersezione di due sistemi forti, quello del Tronto e quello costiero; ottimamente collegata con il capoluogo attraverso l'Ascoli-Mare e nel cuore della realtà turistica più forte dell'area picena, essa può in maniera originale contribuire a qualificare l'immagine turistica dell'area a condizione che non si voglia fare nella Sentina tutto ciò di cui il nostro turismo e le nostre popolazioni avrebbero bisogno, ma rispettando le vocazioni naturali e, superando egoismi e municipalismi, pensando il nostro ambiente come un "unicum" di cui fanno parte il mare ed il modello sambenedettese, Ascoli Piceno, i Monti Sibillini ed il contesto irripetibile dei centri storici di Acquaviva, Offida, Ripatransone etc. che occorrerebbe diventasse parco regionale con interventi finanziari di recupero, salvaguardia e sviluppo in termini di servizi complementari al turismo.

In questi ultimi tempi sulla stampa locale si è molto parlato di varie destinazioni possibili per la "Sentina" con

ipotesi interessanti per il contesto territoriale ma decisamente non idonee per il luogo.

In questo senso un campo da golf potrebbe essere pensato nell'ambito medio-collinare, come pure attrezzature di moda per il tempo libero, individuando nella Sentina un'oasi naturalistica e localizzando al suo interno funzioni compatibili (agriturismo, orto botanico, oasi protetta, centri di ricerca recuperando alcuni pregevoli edifici, forme sperimentali di agricoltura liberata dal dominio chimico con recupero delle tradizioni e delle immagini rurali tradizionali, punti di ristoro, passeggiate a cavallo, attrezzature leggere a terra, forme sperimentali di uso della risorsa idrica).

In sintesi la Sentina come "laboratorio ambientale" vivo, fruito e riccamente articolato di attività conciliabili con la sua natura, il suo paesaggio ed i suoi caratteri di un tempo, polo originale e qualificante del sistema turistico della riviera delle palme e del suo entroterra.